Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 12 Marzo 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 61

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi cittadini.

Il «palazzo».

In mezzo al fervore della polemica per l'erigendo Palazzo delle Poste, mi permetto anch'io di fare qualche apprezzamento in merito.

Due sono le correnti principali. Da una una parte l'acquirente della Braida Codroipo signor Roselli e qualche altro, vorrebbero si erigesse su quel fondo, ed è cosa naturale: ognuno cerca di trarre l'acqua al proprio molino; poichè col palazzo delle Poste quei fondi aumenterebbero in valore per lo meno di due o tre lire al metro.

Dall'altra parte gli interessi collettivi dei negozianti ed esercenti, delle Banche, ecc., desiderano, ed a giusta ragione, che l'Ufficio centrale venga invece costruito in posizione *centrale*.

Ed io credo che, dato questo antagonismo, sia proprio necessario il *Referendum* voluto dalla maggioranza dei cittadini (1) unico mezzo per evitare disgusti; e se vuolsi anche, per alleviare la responsabilità degli stessi amministratori.

Qualche anno fa la Banca d'Italia credette bene di mettersi in trattative col Comune per l'acquisto dell'Isola Cortelazzis; ma a nulla approdarono, ed anzi, chi scrive fece diverse osservazioni in merito, suffragato anche del nuovo piano regolatore.

La mia modesta opinione è che quello sarebbe l'unico posto, ove dovrebbe sorgere il nuovo Palazzo delle Poste, giacchè prolungata la via Savorgnana in linea parallela al negozio Fanna fino alla casa Billia, demolendo tutti quei fabbricati «antigienici» che ora esistono «antiestetici e... antistatici, sull'area rimanente si potrebbe costruire un Palazzo degno di stare a pari con quello del progetto D'Aronco.

Mi si obbietterà che il Comune verrebbe a perdere tutti gli affitti, ma senza qualche sacrificio nulla si fa. E quando anche si tenesse conto delle enormi spese di ordinaria manutenzione per quei locali, poco sarebbe da perdere.

E poi non sarebbe il caso che il Comune procurasse di adibire per proprio conto tutti i nuovi negozi sottostanti? io credo di sì, e forse con maggior incasso, per affitti, di quello che ora non si verifichi.

Si è parlato della chiesa dei Filippini, ora sede della Ginnastica, in unione alla sede della Croce Rossa ed alla scuola di Musica; ma fu osservato che non si saprebbe ove collocare quelle associazioni.

Senonchè, l'osservazione non regge. Difatti, compiuto il ristauro del nostro Castello, e trasportato il museo cittadino lassù, resterebbero, per conto della biblioteca, tutte le stanze che ora occupa il museo, nella quali si potrebbero collocare i libri che occupano le stanze dell'annesso palazzo, già sede della Società operaia, con grande soddisfazione degli addetti alla biblioteca e dei frequentatori della stessa; e nelle stanze che così rimangono libere collocare le scuole di musica, la Croce Rossa, la Società Reduci ecc.

Su questo giornale si parlò anche dell'acquisto del palazzo Tellini, luogo splendido per l'uso attuale, ma che avrebbe bisogno, per adattarlo allo scopo, di non poche riforme. Poi, quel locale sorge in una via non ancora fornita di tram e che non avrà mai i *sottoportici*, così opportuni alla gente che si reca alla Posta e che deve aspettare, come osservava in questo medesimo giornale un altro che si occupò della questione.

Sicchè tutto sommato, per mio conto, credo che la migliore soluzione sarebbe quella di costruirlo sull'isola Cortelazzis, di proprietà comunale; giacchè dato che in avvenire si dovesse dare esecuzione al progetto D'Aronco, quelle bicocche sono pur destinate a scomparire; e nella ipotesi — che io non credo — che la non reggesse l'altra località più indicata sarebbe quella dei Filippini. *G. Fedrioni*

(1) Il *Referendum*, almeno per noi sarebbe inutile quando la Giunta proponesse al Consiglio di erigere l'edificio nel centro.

Ferrovia Gemona-Spilimbergo

A proposito di una interpellanza del dott. Palese al consiglio comunale.

L'amico avv. Fedrigo Perissutti ci scrive in data 10, e pubblichiamo ben volentieri come risveglio a trattare nuovamente una questione di cui la *Patria* ebbe ancora, ed a lungo, ad occuparsi:

Il consigliere comunale dott. Giuseppe Palese ha molto opportunamente presentata alla discussione della prossima tornata consigliare un'interpellanza, riguardo all'agitazione che va pronunciandosi per la ferrovia Spilimbergo-Gemona, ed alla quale finora si è mantenuto completamente estraneo il nostro Comune, per quanto invitato più volte alle adunanze che a tal scopo, ma con diverse vedute, per i due diversi tracciati, si tennero ripetutamente a San Daniele e Forgaria.

Vero è che il paese di Gemona si trova di fronte ad un solo grande interesse: quello cioè che la ferrovia si faccia ed al più presto; mentre, si dice, passi alla destra od alla sinistra del Tagliamento, è del tutto indifferente per noi, interessando invece, o nell'un caso o nell'altro, paesi opposti, che pur fanno parte del nostro Mandamento, *Trasaghis* e *Buia*, e contro i quali non è bene si metta il capoluogo.

Presentata così la questione, potrebbe impressionare a prima vista e dar ragione a coloro che stimano prudente ed opportuno disinteressarsi al dibattito, anche per non nuocere da una parte agli interessi di Buia, dall'altra a quelli di Trasaghis, che a seconda dell'un tracciato o dell'altro verrebbero o meno favoriti.

Senonchè la cosa è ben diversa, quanto si rifletta che in nessun caso, il ponte sul Tagliamento poggierebbe su territorio del Comune di Trasaghis, mentre si sa che il progetto della Commissione Reale (accarezzato dai comunisti di Spilimbergo) alla destra del fiume, porta il ponte, come punto più estremo e più vicino quindi a Trasaghis, di fronte a Cernino.

Ed ecco affacciarsi così per Gemona la vera essenziale questione: dato che Trasaghis non risentirà alcun vantaggio della ferrovia, se tre ore di disagevole cammino lo divideranno da Cornino, mentre con meno di un'ora oggi si porta alla stazione di Gemona, dovrà il nostro Comune mantenersi ancora inerte, e ben sapendo che mai, mediante la ferrovia, potrà essere collegato a Trasaghis, trascurare gli interessi vitali che gli deriverebbero invece con una comunicazione diretta per Buia, San Daniele e Spilimbergo? O non dovrebbe invece associarsi all'agitazione dei paesi alla sinistra del Tagliamento, intervenendo alle adunanze di San Daniele e portando il suo aiuto morale e materiale a quel Comitato?

In momento più opportuno non poteva giungere l'interpellanza al consiglio comunale del dott. Palese, visto che la costruzione della ferrovia è già stata votata a spese dello stato, e che l'agitazione tra destra e sinistra del Tagliamento va intensificandosi.

E' fuori di ogni discussione che, per Gemona, il tracciato Cornino Spilimbergo, non apporterà utile di sorta; mentre se Trasaghis vorrà al suo capoluogo ed al Mandamento intero unirsi, come pare tenda per i suoi vitali interessi, non potrà esimirsi, anche col ponte ferroviario a Cornino, dalla costruzione di un ponte carreggiabile di fronte a Braulins.

Ed allora, non è forse più che naturale, che Gemona, libera dalla taccia di danneggiare il Comune di Trasaghis, unisca le sue forze per favorire quel tracciato che lo colleghi a centri importanti e vicini, come Buia e San Daniele, coi quali va sempre più allargandosi la cerchia degli interessi pubblici e commerciali? O dovrà invece per la sua inerzia favorire indirettamente i lontani Comuni della destra del Tagliamento e di altro distretto, procurando così a sè stesso danno non indifferente?

Qualche scettico in materia di agitazioni, dirà che essendo la linea progettata eminentemente militare, ogni nostro movimento riuscirà inutile, perchè su tutto prevarranno i criteri strategici. Ora, se le ultime informazioni sono esatte, questi criteri militano tanto a favore della destra del fiume col ponte a Cornino, quanto a favore della sinistra col ponte nei pressi di Pinzano, e ciò nella considerazione che, in caso di guerra, sarà giocoforza ridurre tutta la lunga serie di colline di San Daniele, Buia, Treppo e Collorodo ad ma naturale quanto valida frontiera di difesa.

Nell'un caso quindi e nell'altro, la tanto attesa ferrovia, risponderà sempre ad un grande concetto di difesa militare: una poichè a questo non potrà mai disgiungersi anche quello economico, che per la sua importanza peserà certamente sulla bilancia, così non potranno dirsi non giustificate le agitazioni tra le due sponde, se ognuna appunto tende a dimostrare tra altro che il vantaggio economico che alla ferrovia può derivare, sarà maggiore per l'una piuttosto che per l'altra.

Ed eccomi nuovamente al solito tema: perchè non dovrà anche Gemona svegliarsi, e colla valida cooperazione degli onorevoli D'Aronco, Valle e Fusinato, che il nostro collegio hanno a cuore, unirsi a coloro che vanno dimostrando che l'utile suo e del traffico ferroviario si avrà per la sinistra più che per la destra del Tagliamento? Ed a Gemona, perchè non dovrebbe unirsi anche il comune di Trasaghis, se dalla vicina nostra stazione, si vedrebbe direttamente e comodamente collegato a Buia e S. Daniele, coi quali un certo interesse pur lo avvince in confronto a Cornino e Forgaria?

Con questo modestissimo scritto, non ho inteso certamente fare uno studio sulla importante questione: ho inteso soltanto spingere per ora l'opinione pubblica in una qualche manifestazione che porti il suo eco in una serena disputa nel prossimo nostro consiglio comunale, augurandomi che tra le molte e varie intelligenze nostre, sorga qualcuno a portare maggiori lumi, bene valendosi della pubblica stampa il cui primo ufficio è sicuramente quello di giovare agli interessi generali.

avv. Fedrigo Perissutti

La educazione della volontà.

(Conferenza tenuta dal *Dott. Antonio D'Ormea* alla Scuola popolare superiore di Udine.)

Mentre non v'è chi metta in dubbio la necessità di ricevere insegnamenti e di avere maestri per tutte le altre cose, soltanto della scienza del vivere nessuno o ben pochi si interessano, come si trattasse di questione vana o di dubbia utilità.

Questa deficienza assai grave della nostra educazione trova forse una delle principali sue cause nell'errore fondamentale, non solo del popolo ma anche di filosofi e di educatori, di ritenere il carattere quale una facoltà innata, di cui ognuno avrà a dolersi o a rallegrarsi come di cattiva o buona ventura, fatale ed immutabile nella sua essenza.

Ma questa concezione del carattere — come osserva giustamente il Payot — è per lo meno assai imperfetta, giacchè esso non è un elemento semplice, ma è la risultante assai complessa di propensioni e di idee diverse, è — dice il Ribot — la risultante di quella miriade di stati infinitamente piccoli di tutti gli elementi anatomici che costituiscono un certo organismo; è insomma la riunione di forze numerose, è il bilanciarsi di elementi eterogenei.

E come può quindi chiamarsi innato un elemento così complesso, che implica un orientamento verso fini superiori, e considerarlo come immodificabile dalla educazione, mentre poi osserviamo, per la intima nostra esperienza e dalla stessa vita pratica della umanità intera, che gli elementi essenziali del carattere, cioè le tendenze, non riescono mai immodificabili?

Nella gran maggioranza i fanciulli presentano lo spettacolo di una anarchia di tendenze, ed è la educazione appunto che ha per iscopo di ordinare questo disordine, di organizzarvi quella stabilità e quell'unità che sono base del carattere e che, ripugnando fortemente a questa naturale nostra anarchia, debbono essere lentamente conquistate.

E questa è la base su cui posa la possibilità del volere, che con la sua azione appunto renderà il carattere energico o molle, volgare o straordinario. Quelli che non possono o non vogliono ciò pretendere dovranno pure anche rinunciare a ciò che costituisce la grandezza della personalità umana, vale a dire alla libertà e alla padronanza di sè stessi.

* * *

Se esaminiamo i nostri atti, dai più semplici ed elementari ai più complessi ed evoluti, vediamo che essi seguono nel loro sviluppo una scala che si inizia dall'atto assolutamente involontario ed incosciente cioè dal movimento riflesso, che ha il suo centro nel midollo spinale e si compie al di fuori dell'intervento cerebrale, e che troviamo, nella sua forma più semplice, anche nei primissimi rappresentanti del regno animale, come la più elementare espressione di vitalità, come primo impulso all'azione. Nei suoi primordi esso pure è accompagnato con ogni probabilità da un rudimento di coscienza che poi svanisce e scompare del tutto via via che, col perfezionarsi della specie, la coordinazione si fa sempre più perfetta.

Tali atti reflessi sono ad esempio, nell'uomo, l'ammicare delle palpebre quando un oggetto passa improvvisamente davanti agli occhi, il rossore o il pallore che invade alcune parti del corpo per una causa emotiva o per un trauma, il sollevarsi della gamba alla percussione del tendine al di sotto del ginocchio, e così via.

Ed esempio completo di questa attività puramente riflessa è il neonato, che Virchow definì «un essere spinale», la cui energia si manifesta con una vera profusione di movimenti dovuti alla immediata trasformazione degli eccitamenti, senza l'intervento di una attività volontaria, ma come frutto soltanto di ciò che l'eredità ha organizzato e fissato.

* * *

Da questa attività automatica primitiva, a coordinazione semplice, quasi invariabile, incosciente, legato di generazioni innumerevoli, si sale per gradi al desiderio, la forma più elementare della vita affettiva, che può manifestarsi fin che non è nata l'intelligenza, e che tende pure a tradursi immediatamente in atto, come si osserva nei bambini, nei selvaggi, in coloro in cui la volontà è affievolita, o in chi, come il despota erige a legge ogni suo capriccio.

E' questa una attività cosciente e individuale degli appetiti, dei desideri, dei sentimenti, delle passioni; con una coordinazione più complessa delle precedenti e sul cui fondo già si disegna il carattere individuale.

Così come i moti riflessi rappresentano il modo di reagire della specie, questi indicano il modo di reagire di un dato organismo.

* * *

In seguito poi la educazione, l'abitudine, la riflessione raffrenano e modificano questa attività affettiva sino a che, sorta per una sufficiente somma d'esperienza l'intelligenza, si stabilisce quella nuova forma di attività che prende il nome di ideomotrice, perchè appunto in essa le idee sono causa di movimento, e che nelle sue ultime manifestazioni raggiunge una coordinazione ad un tempo assai ferma e assai complessa.

Qui è la volizione compieta, che risulta quindi come la forma più alta della attività, come l'ultimo termine di questa evoluzione progressiva, di cui il riflesso semplice è il primo grado. Essa dunque non viene dall'alto, ma dal basso, è — come dice Ribot — una sublimazione degli elementi inferiori.

* * *

Questo rapido sguardo ai momenti che la volontà percorre per costituirsi ci può anche far comprendere la via che essa segue nella sua dissoluzione, via che è assunto inverso a quello che ha percorso nella sua formazione, in base alla grande legge biologica per cui le funzioni nate le ultime sono le prime a degenerare. La dissoluzione va cioè dal più complesso al meno complesso ed al semplice; spariranno prima le azioni volontarie, poi le semi-volontarie, e in fine le automatiche, che sogliono anzi essere risparmiate anche nei casi più gravi e completi di disgregazione.

Da ciò è facile comprendere come le alterazioni della volontà possano essere di duplice natura; o per arresto di sviluppo, quando avvenga che, per una causa qualsiasi, la volontà si arresti durante il periodo di evoluzione prima di giungere cioè al grado più elevato del suo sviluppo; o per agressione quando dalla più alta cima, per fenomeno di dissoluzione, perda le ultime sue conquiste e ridiscenda la scala percorsa ritornando ai gradini sempre più bassi.

E sì nell'uno che nell'altro caso naturalmente la deficienza sua sarà più o meno accentuata secondo il punto più o meno elevato in cui si è fermato nello sviluppo o nella regressione. Avremo così, per gradi, prima la «ipobulia», cioè la debolezza di attività volontaria, poi, assai più grave, la «abulia», o mancanza assoluta di essa.

Di altre e più complesse forme di malattia della volontà non è mio compito di ora intrattenermi, e mi fermo a questo schema elementare che ho creduto necessario per meglio comprendere le vie e i modi della educazione della volontà, ed i fini cui essa tende.

* * *

Il nemico che noi dobbiamo combattere, la causa di quasi tutti i nostri insuccessi e dei nostri mali è unico ed è la debolezza della nostra volontà, il nostro errore per tutto ciò che è sforzo e specialmente sforzo duraturo. La nostra passività, la nostra leggerezza, la nostra dissipazione non sono — come dice il Payot — che altrettanti nomi per designare questo fondo di universale pigrizia, che è per la natura umana ciò che per la materia è la stanchezza.

Diffatti è legge fondamentale di natura che lo sforzo continuato per lungo tempo non è accettato dall'uomo che sotto la pressione della necessità; sicchè nei popoli non ancora civili noi constatiamo la incapacità assoluta di uno sforzo perseverante; e i primi loro tentativi di una attenzione volontaria avvengono nelle donne le quali, per timore di punizioni e di botte, sono costrette ad un lavoro regolare e continuato, mentre i lori signori si riposano e dormono. E così pure vediamo che i Pellirossi preferiscono lasciarsi sterminare piuttosto che assoggettarsi ad un lavoro regolare che loro apporterebbe le maggiori comodità; mentre da altro lato gli Arabi, che pure avevano conquistato un così vasto impero, non l'hanno saputo conservare unicamente perchè è loro venuta meno quella costanza dello sforzo che si richiede per la organizzazione amministrativa di un paese, l'impianto delle scuole, delle industrie, delle assocazioni, eccetera.

* * *

Ma scendendo dagli esempi storici al quadro della nostra vita quotidiana, sembra invero che la maggior parte degli uomini si prefigga lo scopo di attraversare la vita spendendo il meno che sia possibile di pensiero.

Vediamo gli studenti che allo sforzo modico ma continuato della intelligenza e della riflessione preferiscono uno solo sforzo grave ma breve della memoria, che loro permetta di superare gli esami senza infamia e senza gloria.

Poi la più gran parte di essi dà la caccia ad uno dei tanti impieghi, dove con magri stipendi, senza soddisfazioni, senza avvenire, senza orizzonte alcuno conducono una vita da automi, sterile e vana, assistendo impassibili al lento sfacelo di ogni loro facoltà intellettuale, contenti solo di non dover pensare, e lasciando che una regolare tutela imprima alla loro attività il movimento metodico di un orologio, li esoneri dal faticoso onere di agire e di vivere. E se anche nei primi tempi il loro spirito ha qualche sprazzo di attività, questa va sempre scemando via via che l'abitudine e la pratica rendono minore

---

APPENDICE 37

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

E gli si affacciò di nuovo la visione della istitutrice, di miss Mary, così bella...

Era un'ossessione.

Ma accanto a lei sorgeva ora la livida, minacciosa, la figura dell'antenato.

Cercò di scacciarla poi, bruscamente, risolutamente, con mano febbrile aprì il taccuino e si accinse ad esaminare le carte rubate.

XX.o

Stefano Sidran non aveva ricevuto una grande istruzione, pure sapeva trarsi d'impaccio da solo anche «in fatto di lettere» come dicevano i suoi compagni.

In capo a qualche istante, egli aveva classificate le carte da lui rapite al morente avvocato.

La pluralità erano senza importanza: lettere profumate di qualche amante, lettere insolenti di creditori; infine, la famosa cambiale, pegno del delitto commesso e subito dopo un involtino con la scritta: «Affare Rosenfeld». Quelle, l'avvocato le aveva tenute, per usarne, in caso di nuovi bisogni! sebbene al marchese avesse giurato che nulla conservava di compromettente.

Stefano aperse con precauzione e trovò due sole lettere. La carta ingiallita da tempo, conservava ancora un leggerissimo profumo di violetta; la scrittura era larga, ferma, e dinotava la mano di un uomo nel vigore dell'età.

Le lettere erano brevi; la prima anzi non conteneva che dieci righe.

Mia adorata Luisa

Perchè tante inquietudini? Tu cerchi nascondermele, ma io le leggo fra una riga e l'altra del tuo scritto.

Tutto è in regola: non temere nulla nè per te, nè per i nostri figli. Eppoi, mi credi forse già vicino alla tomba? ne ho la ciera.... Ti accerto: non ho punto voglia di morire; tu mi rendi così felice!

Domani sera saremo di nuovo insieme.

Mille baci

Maurizio».

Maurizio?!.. Certo, il fratello del marchese... Ma allora, questi aveva la moglie, figli?..

Sidran si ricordava di aver udito rammentare una certa storia di una signorina che abitava la casa ora acquistata da uno straniero, del suicidio di suo padre...

E Remigio aveva ereditato tutta la fortuna dello Schönbrum, come ne aveva ereditati i titoli e gli onori...

Ma allora quei figli di Maurizio?.. non avevano qualche diritto ancor essi?..

Prese con maggiore curiosità l'altra lettera e lesse.

— «Ho deciso: domani narrerò ogni cosa allo zio. E' impossibile ch'egli non ti ami, quando ti conoscerà. Tu sei mia moglie dinanzi a Dio e agli uomini. Voglio andar superbo di te! Fa i tuoi preparativi, mia cara, per una prossima presentazione.

Mille e mille baci a te, ai nostri piccoli gioielli Maurizio e Rita.

Maurizio»

e sotto, scritto a matita; «Maurizio di Rosenfeld e suo zio, il vecchio marchese di Schönbrum, sono morti il giorno dopo».

La guardia intuiva che una qualche odiosa macchinazione intrecciavasi intorno a quelle lettere.

Il giovane di Rosenfeld parlava della moglie e dei figli suoi; dunque l'altro, il fratello, li aveva spogliati? Dove si erano rifugiati, quegli infelici?..

Rifletteva ancora su quell'aggrovigliamento di avventure, quando gli parve udire uno scricchiolio sulla fine sabbia del viale.

Subito dopo, un picchio discreto fu dato alla porta. Il catenaccio era tirato, dunque nessuno poteva entrare.

— Stefano! — gridò una voce.

Nella fretta, Sidran gettò le carte compromettenti in un cassetto; ma una innavvertitamente gli cadde a terra.

— Sei tu, Adolfo?

— Sì, apri.

Quando fu dinanzi al fuoco, il maggiordomo disse:

— Il marchese ti desidera. Ha già inviato qualcuno allo stagno, ma desidera sapere i particolari, La vettura si è ribaltata?

— Ahimè, purtroppo!

— Eppure, Leda conosce quella strada!

— Certo, ma un nonnulla basta per farle paura, talvolta....

— Allora anche la carrozza è cadata a fondo?

— Eh sicuramente...

— Con l'avvocato?

— Ho cercato ogni mezzo per salvarlo; mi fu impossibile. Ho rischiato di rimanere affogato anch'io e nient'altro....

— Eppure sei forte!

— Ma fu uno spavento terribile... Trovarsi così impensatamente nell'acqua... sapere che un'uomo sarebbe miseramente perito...

— Vieni, vieni; mi racconterai dopo. Il marchese ha premura di vederti!

Il bretone parlava sinceramente, non dubitando delle parole di Stefano. Pure, gli faceva un certo senso il suo turbamento, il vedere le vesti fumanti presso le fiamme, la candela accesa sul tavolo. Lo sguardo gli cadde sulla carta caduta, che si vedeva essere stata nell'acqua. Volle chinarsi per raccoglierla, ma Stefano, si precipitò rapido la prese con una inspiegabile premura.

Adolfo parve non farci attenzione e gli disse.

— Vieni. Dunque?

— Subito.

— Se ti senti male, posso dirglielo io al marchese...

— No no!... vengo ora!... Incamminati, che ti sarò dietro....

Il bretone obbedì, lentamente incaminandosi; ma non tralasciò di prestar attenzione a quello che accadeva dentro. E udì un fruscio come di carte spiegate, poi girare la chiave del cassetto; un assieme di precauzioni che dovevano avere la loro ragione.

Quando furono insieme, nel parco Adolfo riprese:

— Il signor marchese è molto agitato. Questa è proprio una grave disgrazia che gli capita nel bel principio della campagna!... Meno male che tu almeno ti sei salvato lo dice anche lui...

Stefano sospirò.

Gli sembrava che le centomila lire cominciassero a pesargli sulla coscienza, così da turbarlo fortemente.

— Grave?!... — balbettò, non riuscendo a vincersi completamente. — Orribile, devi dire!... Vedersi dappresso un uomo perire così, e non potergli giovare...

(Continua)

il numero dei fatti che richiedano uno sforzo del pensiero.

Nè ciò accade solo per questi poveri « travét » della vita sociale; ma anche l'avvocato, il medico, il magistrato, il professore, il militare, nella gran maggioranza, conducono la loro vita sopra un fondo acquisito che non aumenta più che assai lentamente e molto raramente. Il loro sforzo mentale diminuisce di anno in anno, come di anno in anno diminuiscono le occasioni di mettere in attività le facoltà superiori del loro spirito. La rotaia è d'ora innanzi scavata, l'intelligenza si smorza priva di esercizio e con essa l'attenzione, la vivacità del ragionamento e la riflessione. Sicchè se essi non si creano a lato della carriera e dell'esercizio professionale un altro ordine di occupazioni intellettuali non potranno sfuggire a questo graduale deperimento della energia.

(*Continua*)

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Banchetto d'addio.

Il nostro concittadino dott. Giovanni Colesan in questi giorni fu nominato veterinario del consorzio di Casarsa.

Per festeggiare l'egregio signore, ieri sera alla trattoria Zamperiolo alcuni amici intimi assieme al Colesan sedettero a banchetto passando una lieta serata. La cena — come sempre — fu egregiamente servita da sior Piero.

All'egregio dott. Colesan le nostre congratulazioni per la meritata nomina.

— Cose della filarmonica.

Questa sera lunedì, ore 20, avrà luogo l'assemblea dei soci della filarmonica per l'approvazione del resoconto e per la nomina di un consigliere.

S. Vito al Tagliam.

— Ancora sull' infanticidio.

(*Rio*) — Sabato venne fatta la sezione cadaverica della bambina che si presume sia stata soffocata dalla propria madre Kelz Anna

I periti medici sigg. Di Salvo D.r Giuseppe medico chirurgo di Bagnarola e Fiorioli Della Lena D.r Vittorio medico chirurgo di S. Vito al Tagliamento dall' esame fatto ne trassero come conclusione imprescindibile che la bambina era nata viva e vitale. Però si sono riservati sulla causa della morte.

La puerpera Kelz Anna, gode abbastanza ottima salute.

— Morte per soffocazione.

Ieri nel pomeriggio in Arzene avvenne la morte per soffocamento del bambino Ermacora Giacomo di Domenico-Angelo di mesi 9. Il fatto ritiensi accidentale. Pare che il bambino, mentre dormiva, si sia rivoltato su se stesso e soffocato tra i cuscini.

Pagnacco

— Uno per tutti, tutti per tutti.

Ci scrivono da Plaino, 11:

Pel compleanno del benemerito sacerdote don Basilio Durigon, il popolo di Plaino, ebbe ieri il gentile pensiero di esternargli la sua gratitudine per le varie opere intraprese a beneficio della generalità della popolazione, presentandogli una ricca pergamena in elegante cornice dorata in suo omaggio.

Sia lode ai Plainesi, che seppero con tanta squisitezza di sentire manifestare la loro riconoscenza verso colui che tanto li ama.

Egli qual padre del buono esempio e quale fratello pietoso, seppe con la parola, col consiglio e buone opere filantropiche, cattivarsi l'animo dell'intero paese. Dio lo conservi *ad multos annos* per il conforto dei poveri e per il bene di tutti.

L. D.

Pasian di Pord.

Ci scrivono da *Cecchini di Pordenone.*

L'egregio dott. Giovanni Battista Comparetti in questi giorni ottenne il diploma di ufficiale sanitario all' Istituto sperimentale della regia Università di Roma.

Al carissimo amico le nostre vivissime congratulazioni.

Zuglio

— Vandalismo.

10. — Lungo la strada consorziale Caneva - Paluzza, e precisamente nel tratto Formeaso-Arta, da qualche tempo, ad opera di ignoti, ma certo veri mascalzoni, si commettono atti vandalici, che dimostrano ad evidenza quanto deve essere bestiale l'animo di chi li commette. Si cominciò con lo scaraventare nel letto del torrente le copertine del muro che fiancheggiano la strada nella località detta *Sott i Cretz*; poscia toccò la volta alla ringhiera del ponte, di cui asportata per circa due metri la spranga superiore; in fine, in queste ultime notti, furono divelti i paracarri esistenti fra la strada e la roggia di Zuglio.

Come sarebbe bello coglierli sul fatto, quei generosi operai notturni, e liquidar lì su due piedi la relativa mercede !!

Aviano.

— Teatro.

(Novus). — 11. — Ieri la compagnia drammatica diretta dall' artista Carlo Rissone diede la sua serata d'addio con gli « Spettri » di E. Ibsen. Alla rappresentazione prese parte anche il dilettante Sig. Vito Cristofori al quale fioccarono nutriti appiausi per tutto il corso della serata.

— Solennitá Scolastica.

Oggi nelle scuole elementari della frazione di Marsure, fu murata una lapide in ricordo del compianto maestro Sig. Cesco Lorenzo, il quale insegnò per ben circa quarant' anni nelle scuole del nostro Comune.

Alla solenne cerimonia, alla quale intervenne numeroso stuolo di colleghi ed amici, parlarono applauditi il R. ispettore Scolastico Sig. Segala Prof. Vittorio, il Sindaco Sig. Cristofoli nob. avv. Antonio, il Direttore Didattico Sig. Goletti ed il maestro Sig. Giacomo Della Puppa.

Cividale.

— Come si vive a cento anni !

Oggi nella famiglia Macorig di Carraria si festeggia il centenario della bisavola Macorig Maria nata Perlica a Mers di Sopra (S. Leonardo) il 12 marzo 1806.

La vecchiona fortunata fino a 25 anni visse la vita libera de' suoi monti tutta dedita alla pastorizia.

A 25 anni si sposò a certo Macorig Antonio d' anni 19 da Masarolis, da cui ebbe 8 figli. Nel 1866 venne ad abitare in Carnia dove continuò a lavorare sino a tre anni fa, cioè sino alla morte del marito avvenuta nella rispettabile età d'anni 91.

Ora la vecchiona passa quasi tutto il suo tempo in letto, poichè non si alza che per poche ore, all'avemaria della sera, rimanendo in lieta conversazione coi famigliari: indi prende un po' di cibo e si carica, per dormire tranquillamente fino alla sera del dì seguente.

Mangia ancora con discreto appetito, e preferisce il radicchio ed altri erbaggi (ne gioiscano i vegatariani !) conserva buona memoria e lucida intelligenza: è un po' sordastra e non vede a distanza.

Oni sera, all' avemaria, si alza sola da letto, si veste — e scende le scale senza l'aiuto di alcuno nemmeno del bastone ! .

— Tre buli !

11. — Iersera i giovani Nadalutti Romano d'anni 24 e Mansutti Giacomo d'anni 29 di Moimacco con certo Manfredo Alessandro d' anni 23 di Remanzacco, facevano i gradassi nell'osteria condotta dalla signora Lucia Cassina.

Intervenuti i carabinieri li trassero in arresto tutti e tre, ed il Nadalutti questa mane fu passato alle carceri perchè in possesso di una roncola. Tutti e tre poi furono denunciati.

Latisana.

— Consiglio comunale.

Nella seduta di Venerdì, presenti 17 consiglieri; assenti: cav. Gaspari (giust.), Martin e Picotti, approvò due cessioni di fondi in affittanza ereditaria; stabilì in lire 200 la tassa sulla fabbricazione delle gazose a Zanelli Lino; prese atto della nomina di 3 consiglieri dell'Asilo infantile; votò la sospensiva circa la convenzione Giacometti-Ballarin relativa a stradella tra i salmastri; nominò ad unanimità il sig. Gobbato Giuseppe a membro della comm. del Forno Canelotto; votò ad unanimità in 1.a lettura L. 200 per le spese preliminari della costruenda linea Latisana, Rivignano, Udine e nominò delegati i signori Pittoni Francesco con voti 10 e Cassi prof. Cellio con voti 9. Dei 20 amministratori del Comune nessuno venne ritenuto idoneo, a tale carica ! Il cons. Gaspardi, quello delle idee peregrine, espresse il parere che il signor *Sindico*, interpellasse gli eletti, se accettavano o meno il mandato. Siccome però il primo si trovava in Pineda e l'altro a Udine, così il Sindaco rispose che ordinariamente quando il Consiglio fa delle nomine, egli le partecipa agli interessati, e così farà anche questa volta. Dai gesti del cons. Gaspardi, non si comprende bene se egli sia o no soddisfatto ! Ma.. speriamo bene.

Venne quindi provvisoriamente sospesa la trattazione della sistemazione della strada Biancure e venne ritirata dall'ordine del giorno la sistemazione della strada Pineda-Lignano, per mancata presentazione del progetto.

In seduta segreta, venne votato ad unanimità l'aumento di salario a Perini Metilde, bidella delle scuole.

Venerdì 16 corr. il Consiglio sarà nuovamente convocato.

Tolmezzo.

— Consiglio Comunale.

Il 14 corr. alle ore 13 1|2 si riunirà nuovamente il patrio Consiglio per trattare sugli articoli rimasti in sospeso nell' ultima seduta e alcuni nuovi fra cui l' Antecipazione della spesa per l' allargamento della strada Nazionale interna del capoluogo.

— Atto onesto.

Il guardiafili telefonico Casasola Ezio, recandosi sul lavoro sabato mattina rivenne un tacquino contenente L. 40 — nell' ingresso della Trattoria alla Posta. Egli ne fece tosto avvertita la esercente, la quale potè così apprendere che quell' importo era stato smarrito da un povero vecchio di Cesclans. L' atto onesto del Casasola merita lode.

— Troppe spese ! troppe spese !

Ecco i risultati dei veglioni di beneficenza datisi il 10 ed il 21 dello scorso mese. I comitati si sono riuniti nell' aula della Direzione Scolastica allo scopo di controllare le entrate e le uscite, e passare alla divisione dei profitti fra la Società Operaia ed il Patronato Scolastico:

Incasso lordo L. 890, spese diverse 606. Residuo netto 284.

Le spese per un terzo circa vennere assorbite dalla prima veglia a beneficio del Patronato Scolastico.

Trattandosi di feste di beneficenza non vi è chi non veda l'enormità delle spese rispetto alle entrate, perchè bisogna notare che per l'illuminazione, il teatro e le tasse i Comitati non pagarono un centesimo! Se anche per ciò avessero dovuto spendere, i beneficandi sarebbero rimasti... a bocca asciutta !

Pontebba

— Crisi municipale.

11. — In seguito al voto d'oggi del Consiglio, che deliberava con otto voti contro sei di ricorrere al consiglio di stato contro la scelta della commissione provinciale che indicò tassativamente la località di San Rocco a sede del Cimitero, inviarono immediatamente al r. Prefetto le loro dimissioni il sindaco cav. Cesare Englaro ed i consiglieri: Brisinello Pietro, Englaro Luigi, Orsaria Mattia, Roncoroni Aristide, e Zardini. Si crede che bisognerà ricorrere al Commissario regio.

Zoppola.

— Una festa al conte Camillo Panciera di Zuppola.

Ci telefonano da S Vito al Tagliamento:

Gli agenti dei conti di Zoppola, signori Zanon Giuseppe, Rondin Antonio, Lucchin Davide, Ondei Pietro, Regolese Camillo, Bovero Giovanni e Sartor Luigi, si costituirono in comitato per offrire al Conte Cav. Camillo di Zoppola presidente del nostro Consiglio provinciale, le insegne della commenda della Corona d'Italia, di cui recentemente l' illustre uomo fu insignito.

E ieri, nel pomeriggio, al vetusto castello di Zoppola convennero gli agenti suddetti, insieme ad una trentina di persone, rappresentanti le singole famiglie coloniche dei conti, per porgere l'insegna al neo nominato Commendatore.

Per dare maggiore solennità alla festa, intervenne pure la banda musicale di Casarsa.

La famiglia di Zoppola, a tale inaspettata manifestazione, rimase profondamente commossa.

Fecero gli onori di casa, il fratello del festeggiato, conte Francesco, la sorella contessina Claudia e la madre contessa Maria.

Fra un silenzio solenne l' agente sig. Zanon presentò il collega Rondin Antonio, il quale, facendosi interprete del sentimento di tutti gli intervenuti, porse al loro superiore l' insegna, facendo rilevare i non comuni meriti del festeggiato, meriti da tutti conosciuti e fra i quali emerge quello dell' illuminato e costante amore per l' agricoltura e l' interessamento verso i laboriosi coloni.

— Egli — dice il sig. Rondin — seguì sempre le traccie del venerando suo genitore, cav. Nicolò il quale, quantunque da qualche tempo infermo, continua ad essere la mente direttiva e segue entusiasta gl' incessanti progressi dell' agricoltura, precipua fonte delle ricchezze d' Italia, attuando tutti i suggerimenti razionali moderni.

Il commendatore co. Camillo ringraziò di gran cuore tutti per la sincera e spontanea manifestazione d' affetto e per le lusinghiere parole riferentisi al suo amato genitore, affermando ancora una volta che ogni suo desiderio e ogni sua azione sono sempre subordinati alla volontà paterna.

Dice che custodirà gelosamente le insegne della commenda come uno dei suoi più cari ricordi, poichè offertogli dal cuore dei suoi bravi e cari agenti.

La chiusa suscitò la commozione generale, e tutti attorniarono il festeggiato. Non era più il superiore di fronte ai dipendenti, ma un fratello in mezzo ai fratelli !

Il conte cav. Nicolò volle che gli agenti si recassero nella sua camera, per ringraziarli personalmente del gentile pensiero avuto.

Poi a tutti i convenuti, mentre la banda suonava allegre marcie, fu offerta una lieta bicchierata; dopodichè la gradita festicciola ebbe termine.

Di sì bel giorno rimarrà la più cara memoria, che si può dire, intesa da tutto il paese di Zoppola, poichè unanime fu ed è in paese la compartecipazione alla lieta dimostrazione.

Al commendatore co. Camillo, al venerato suo genitorè, alla sua illustre e benemerita famiglia tutte le nostre sentite congratulazioni.

S. Pietro al Natis.

— Scuola Normale.

Oggi è arrivato, presso la nostra R. Scuola Normale, il nuovo professore di matematica, signor Pietro Fiorentini. Viene dalla R. Scuola Tecnica di Todi. Al nuovo insegnante il nostro benvenuto.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Anche a **Rigolato** si ha ora il grande vantaggio di avere in paese la luce elettrica. L' impianto è dovuto al signor Amedeo Zannier. Peccato che i privati ne approfittino poco, finora !

— A **Faedis** fu tenuta una riunione di negozianti, ai quali il signor Antonio Battocletti — quale rappresentante della Società carnica dei telefoni — spiegò la utilità che avrebbero allacciando il ridente loro paese con la linea Cividale Udine. Sperasi che questo e anche il vicino comune di **Attimis** introdurano presto l' utile mezzo di comunicazione.

— A **Premariacco** e ad **Ipplis** si sta ventilando l' istituzione di circoli agricoli. Benissimo !

— Dopo **S. Pietro al Natisone**, che presto sarà telefonicamente unito con Cividale; sarà la volta anche di S. Leonardo. Caldo propugnatore di questa linea è il signor Giuseppe Sirch.

— A **Moimacco**, il dott. Domenico Dorigo, titolare della regione cividalese di cattedra ambulante, davanti a numeroso uditorio tenne una legione svolgendo in modo chiaro ed accessibile a tutti il metodo da seguirsi per l' acquisto e l' impiego dei concimi chimici.

— Fu firmato il contratto tra l' amministrazione ferroviaria ed i rappresentanti dei vari comuni interessati, per la costruzione di un sottovia al passaggio a livello sulla strada **Pordenone**, attualmente insufficienti.

— La Giunta comunale di **Palmanova** aggiudicò la costruzione dei marciapiedi in asfalto alla ditta Cugini Praga di Milano. I lavori cominceranno nel prossimo aprile.

— A **Caneva di Sacile** è morto ieri mattina, all'età di 82 anni il cav. Giovanni Battista Cavarzerani, che fu parrecchi anni amministratore del comune, cassiere della Congregazione di carità e della società operaia. Coprì pure altre cariche.

Domattina seguiranno i funerali.

Dal Friuli Orientale.

CORMONS fabbrica distrutta - 20 mila corone di danni. — All' una di ieri notte per causa ignota si sviluppò un gravissimo incendio in via Nuova, che distrusse interamente la fabbrica di mobili della ditta Zernettig, Visintin e Zorzut.

Numerosi furono gli accorsi e dal capo-stazione venne inviata sul luogo la pompa.

Il danno approssimativo della fabbrica, che era assicurata ammonta ad oltre ventimila corone però subirono danni anche i vicini stabili pure assicurati.

E generale il lagno che, stante l' inerzia degli abitanti, non sia organizzato ancora un servizio di pompieri.

Cronaca Cittadina

Un collaboratore diligente e affezionato perdemmo ieri, in

Giovanni della Bianca,

compositore della *Patria* da quindici anni circa. Era ammalato da parecchio, e conscio che alla sua vita modesta ma utile non sarebbe tardata la triste, inesorabile parola: *fine!* Malgrado ciò non appena le sue membra semidistrutte riacquistavano — col riposo e le cure — un po' di vigore, egli ricompariva fedele al suo posto, calmo e sereno all'aspetto, ma certo intimamente corroso dal tremendo pensiero che ben presto avrebbe dovuto lasciare per sempre la moglie e la creatura diletta già nei suoi primi anni sofferente e forse non vedere nemmeno l'ultimo pegno dei loro affetti.

Povero Giovanni!... L'ultima volta venne in persona ad avvertirci essere costretto a restare a casa: ed era così straziante quel pianto che le nostre si confusero con le sue lagrime, così come oggi si confondono con quelle delle derelitte, ch'ei dovette per sempre abbandonare.

I funebri seguiranno alle due pom. d'oggi.

Notizie riassuntive di cronaca.

Commemorazione di Re Umberto. Mercoledì, 14, la data che fu per lunghi anni festeggiata in Italia perchè segnava il natalizio di Re Vittorio Emanuele II dapprima e di Re Umberto di poi, fu stabilita per la commemorazione ufficiale del Re buono assassinato a Monza. Perciò, in quel giorno tutte le scuole faranno vacanza.

L' on. Morpurgo, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, seguiva il feretro della marchesa Corsini Laiatico (perita nell' accidente automobilistico presso Roma, dell'altro giorno) in rappresentanza del ministro presidente on. Sonnino.

Concessioni ferroviarie. Abbiamo accennato, parecchi mesi fa, come si fossero grandemente peggiorate le comunicazioni ferroviarie Portogruaro-S. Vito Casarsa, con la soppressione di un treno. Della cosa si occupò anche la Camera di Commercio, la quale accolse le raccomandazioni del Comune di S. Vito al Tagliamento e le innoltrò con voto favorevole al Ministero dei Lavori Pubblici. Finalmente, mercè anche le premure, dell'on. co. Rota deputato di S. Vito al Tagliamento, col primo giugno prossimo sarà non solo riattivato quel treno, ma creata una nuova corsa al mattino sulla linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Pro riposo festivo. Ieri fu, dal Comitato Pro riposo festivo, spedito al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il seguente telegramma:

Roma

« Comitato popolare pro Riposo
« festivo settimanale auspice Vostra
« eccellenza augurasi prossima vit-
« toria progetto sanzionante diritti
« aspirazioni proletarie.

De Pauli vicepresidente.

La presidenza dell'Unione Esercenti (presidente cav. De Pauli, vicepresidente sig. Passalenti e Domenico De Candido) fecero stamane visita alle rappresentanze municipale e della Camera di Commercio.

La vita delle nostre istituzioni

L' assemblea della Soc. imprenditori di lavori di fornace all' estero. — Sabato mattina, in sala Cecchini, ebbe luogo l' annunciata assemblea della Società imprenditori di lavori di fornace all' estero, per discutere un memoriale da presentarsi al r. commissario dell' emigrazione e al governo.

Alla seduta intervennero un quarto degli inscritti, fra cui: il presidente De Pauli Angelo di Martignacco, il vicepres. Policreti di Ragogna, il consigliere Mesaglio di Remanzacco.

Anzitutto si stabilì di tenere un' altra riunione giovedì 15 corr., alle ore 10 ant., nella stessa sala.

Si deliberò poi di inviare un memoriale al commissariato dell' emigrazione propugnante:

1.o L' obbligarietà del contratto scritto.

2.o Abolizione delle caparre.

3.o Necessità dell' autorizzazione da parte del commissario a reclutare operai per importarli all' estero, allo scopo di garantire la capacità tecnica e la solidarietà degli imprenditori.

In mezzo ad una vivissima discussione, furono enumerati i danni che derivano dall' opera continua di concorrenza e progressiva diminuzione del prezzo di produzione dei materiali laterizi, con danno dei redditi di tutta l' emigrazione.

La seduta durò oltre 2 ore ed ebbe termine poco dopo le 12.

Il Consiglio dell' Ordine dei Sanitari delle prov. di Udine, nella seduta del 10 corrente.

1) deliberò di dare alle stampe la relazione del dott. Ebhardt riflettente il non approvato licenziamento del dott. Grassi Biondi da parte al Comune di Prato Carnico;

2) ha trattato una questione collegiale affidandone lo studio ad apposita commissione;

3) si pronunciò in senso sfavorevole nei riguardi del giuramento imposto agli Ufficiali sanitari;

4) prese accordi sulla non lontana pubblicazione di un bollettino e sulla convocazione entro aprile dell'Assemblea dei soci;

5) aggregò alla commissione pel codice deontologico i soci sigg. farmacisti Giacomo Comessatti e Plinio Zuliani;

6) ammise un nuovo socio.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30, inizierà il corso delle sue lezioni il dottor Ettore Chiaruttini, svolgendo l'interessante argomento:

« *La assistenza degli infermi in casa e all' ospedale* ».

— Un « fenomeno » di passaggio.

L' altro ieri transitarono per la nostra Stazione due sorelle — Rosa e Gioseffa, d' anni 22, da Praga, dove abitano nel sobborgo Varsavia, — le quali presentano il raro caso di avere i due corpi riuniti lungo un fianco. La loro madre è ancora viva e sana; e dopo di esse ebbe anche un figlio, pure vivente e che oggi conta 19 anni. Le due sorelle hanno vita fisiologica perfettamente a sè. per modo che ciascuna di esse ha bisogni propri e non abbinati a quelli dell' altra. Le due sorelle sono di statura piuttosto piccola. Parlano parecchie lingue, fra cui discretamente anche l' italiana. Provenivano da Napoli.

Non viaggiano come *fenomeno vivente*, essendo abbastanza ben provviste di fortuna in famiglia. Taluni curiosi ebbero a scambiare con le due signorine qualche parola nello scompartimento ad esse riservato, anche durante la fermata del treno alla nostra stazione.

— Buffalo Bill a Udine.

Se ne parla già da parecchi giorni: ma l' avvenimento è ancora un po' lontano. Difatti, sarà verso la metà del maggio prossimo, che Buffalo-Bill con i suoi duemila uomini e cinquecento cavalli si produrrà davanti al nostro pubblico: e dicendo « nostro », intendiamo dire naturalmente di tutto il Friuli, poichè l' avvenimento è tale che nè si ebbe ancora l' uguale in Provincia e nè forse per lungo volger d' anni si ripeterà.

Sabato fu ad Udine appositamente il cav. Cesare Giulietti — un romano puro sangue — per fissare la località — cosa difficile, occorrendo circa 40000 metri quadrati. Il cav. Giulietti ebbe il giorno stesso colloqui col generale, col Prefetto e col Sindaco, tanto per ottenere la vasta Piazza d' armi fuori porta Pracchiuso: ciò che gli fu acconsentito.

Il cav. Giulietti, dopo ottenuto dalle autorità competenti tutti i documenti necessari, è ripartito per Genova; mentre un rappresentante del Buffalo Bill proseguì per l'Austria-Ungheria, ad esperire anche colà le pratiche per il prossimo arrivo della compagnia, che da Udine si recherà a Trieste; e proseguirà verso la tedescheria.

Il giorno 11 maggio prossimo alle ore 9 ant. arriverà ad Udine la numerosa compagnia, (un vero reggimento !) con tre treni speciali lunghi 370 metri ciascuno; ed in un paio d' ore la piazza d' armi, da tutto quel personale sarà trasfarmato in arena.

— Si daranno due sole rappresentazioni: una diurna ed una serale, ed i prezzi naturalmente saranno rilevanti. Negli ultimi posti, si pagherà lire una.

La piazza d' armi e la strada fuori porta che quivi conduce, sarà illuminata da potenti fari elettrici di proprietà della compagnia.

Agli ultimi d' aprile, poi, verranno espressamente ad Udine, per proseguire in tutta la Provincia, parecchi americani incaricati della « grancassa » che sarà addirittura straordinaria.

— La leva militare.

Venne pubblicato di questi giorni la notificazione riguardante il reclutamento del Regio Esercito per la classe del 1886.

L' Estrazione del numero principierà per quelli di Udine il 23 corr. e terminerà per i Distretti col 20 aprile p. v.

Le operazioni di leva, nella Sala Cecchini, in Udine seguiranno come segue:

Tarcento 3-4 maggio, Codroipo 7-9-10, San Pietro al Natisone 12, Palmanova 15-16, Latisana 18-19, San Daniele 22-23, San Vito al Tagliamento 26-28, Udine 30-31 maggio e 2-4 6 giugno, Ampezzo 8, Tolmezzo 12-13, Moggio 16, Gemona 19 20, Sacile 22. Pordenone 25-27-28 30 giugno e 2 luglio, Maniago 9, Spilimbergo 12 13.

— Teatro Minerva.

Il pubblico accorre numerosissimo alle rappresentazioni della *Fedora* di Giordano.

Ammiratissima la insuperabile interpretazione drammatica data dalla valente Matilde Bruschini al difficile carattere della protagonista, e sempre accopiata ad un canto così espressivo e delicato da riuscire una vera miniatura

Il pubblico entusiasta l'applaude nella dolcissima romanza

O grandi occhi lucenti

nel giuramento

Su questa Santa Croce

sotto una larghezza di frase e solennità di accento; in tutto il secondo atto nel quale l'artista raggiunge momenti subblimi per drammaticita veramente sentita ed espressa classica corretezza; e nella grande scena finale dove l'atroce morte di Fedora è resa con tale straziante verità da far rabbrividire anche l'anima più insensibile e fredda.

Pintucci Angiolo afferma ogni sera più la sua valentia. Deve ripetere la romanza:

Amor ti vieta

e condivide sempre l'applauso e le chiamate con l'ottima Matilde Bruschini.

Furoreggia pure, ed è la vera parola, chiuso nella sua particina di basso Teobaldo Montico; e pur sa dare tanta vita al breve racconto di Cirillo. Il commovente racconto dovette ripeterlo fra grandi applausi.

L' orchestra, diretta con intelligente cura dall' egregio maestro Abbate cav. Gennaro, cesella addirittura la dolcissima musica del Giordano.

L' *interludio* eseguito con delicatezza, fusione e colorito impareggiabili, è ascoltato con vivissima attenzione e replicato fra insistenti applausi diretti al distinto direttore ed agli ottimi esecutori.

Piacciono pure le sig.e Marchini Elisa, Gemma Piva, e i sigg. De Marco Edgardo, Roberto Villani e Tiberio Cuoco.

Questa sera riposo.

Domani Fedora.

Sono ormai incominciate, e proseguono bene le prove dell' opera Cadore del nostro valente concittadino Domenico Montico.

Corriere giudiziario

Corte d' Assise.

I falsi monetari.

Udienza antimeridiana.

L' Avv. Rubazzer per il Panseri.

Ribatte le operazioni del P. M. che dipinse il Panseri quale un malvivente dei più pericolosi, anzi nientemeno che l'anima del complotto.

Il Panseri alle insistenti richieste di quelli di Bordano e di Interneppo rifiuta da principio ogni sua partecipazione in tutta quella faccenda acconsentendo solo dopo reiterate insistenze.

Dopo si associa anche al Clocchiatti che non è che un orefice, o orefice non è litografo.

Descrive gli ostacoli e le peripesie del lavoro che andava sempre più per le lunghe, mentre quelli di Udine spillavano intanto quattrini a quei poveri contadini.

Chiude chiedendo che Panseri venga condannato per semplice truffa.

L' avv. Doretti per il Tommasino.

Difende il suo cliente facendo risultare che questi non ha alcuna parte nella prima idea della fabbricazione delle banconote; il Tommasino — dice — si accontenta di fare il tirapiedi della compagnia.

E divenne prima contrabbandiere poi si associò a Clocchiatti e soci per spillare anch'esso denari a quegli altri che erano infatuati nel miraggio di arricchire.

Chiude perorando per la sola truffa e subordinamento che il suo cliente sia da ritenere socio non necessario.

L' avv. Driussi per il Piazza.

Premette in tesi generale che gli accusati nel loro tentativo di fabbricare monete false, sian degni di tutta la compassione, più che altro.

Passando al Piazza dice che fu l' ultimo a far parte della combricola.

Mette innanzi ai giurati questo quesito; sono state in realtà fabbricate delle banconote false col pravo intento di fare un affare serio e lucroso: di qui non si scappa: ma si dovrà rispondere si o no.

Dimostra l' impossibilità d' una risposta affermativa; perchè anche la chellerina di Klagenfurt conobbe subito le banconote false.

Quante banconote furono spacciate? Io dico nessuna: Quella che si ha tentato di spacciare a Klagenfurt rimase inchiodata là e fu seguestrata, è quella consegnata nell' esercizio di via Portanuova fu pure riconosciuta e seguestrata.

Eppoi in due anni dacchè dura questa istruttoria quante banconote false furono trovate in giro? neppure una.

Udienza pomeridiana.

Alla ripresa pomeridiana, è ancora l' avv. Driussi che parla.

Si riporta egli al responso dei periti sulla esecuzione delle banconote, impossibili a spacciare.

Voi perciò — dice ai giurati — condannerete per tentativo di produzione, senza però che il tentativo sia riuscito.

L' arringa dell' avv. Bertacioli.

L' avv. Bertacioli comincia con la difesa dello Stefanutti Biagio.

Dimostra che lo Stefanutti non fu affatto un mandatario di nessuno, nè dei più appassionati spacciatori di banconote e nega che costui sia la figura più tipica della causa, il «fac totum» della compagnia rilevando che lo Stefanutti fu il meno attivo in tutta questa faccenda: malgrado avesse regalati i fondi, sborsato i denari, aperto i battenti della sua casa ai fabbricatori. Ma la sua opera non era indispensabile.

* * *

Passa a difendere il Bolognato: fa un quadro delle tristi condizioni in cui egli versava allorchè ebbe la proposta di incidere il modello di una banconota, con promessa di L. 50 di regalo.

Il Bolognato riceve il denaro, promette di fare: ma poi non fa niente, tanto è vero che viene minacciato. Minaccia oggi, minaccia domani, egli finalmente si stanca e per giustificarsi di fronte ai denari ricevuti e già spesi si accinge all' opera facendo uno sgorbio appositamente; e scrive in francese anzichè tedesco e ungherese.

Dice ai giurati: il Presidente vi chiederà se il «clichèt» inciso dal Bolognato poteva servire alla contraffazione..... Ma se era scritto in francese.... vuol dire che risponderete naturalmente di no.

* * *

Da ultimo difende il Piazza di Tricesimo. Dimostra che non ebbe alcun rapporto economico, nessun legame di interessi con quello delle compagnie. Dice che in tutta questa faccenda egli non c'entra per niente. Tutto il suo lavoro consiste nell'aver aiutato a trasportare la macchina.

L' avv. Brosadola.

difende il Pipputto. Esordisce presentandolo come uno sventurato. Dimostra che il Pipputto fu l' ultimo nell' affare, quand' era quasi terminato: un complice non naturale e non necessario. Scagiona il suo protetto dell' accusa di aver anch' egli speso delle banconote false. Chiede l' assoluzione per inesistenza di reato nella prima parte.

Parlando della partecipazione che il Pipputto ebbe nella facenda delle firme «false», dimostra che non c' è dolo nè danno; per cui dovranno i giurati dare un responso che affermi la non colpabilità nel reato di falso in cambiale, sia da parte del Pipputto come degli altri che firmarono con lui.

Gli spiccioli della cronaca.

Due furti. — L' atlra notte i soliti ignoti, penetrati nel cortile di Merlino Antonio fu Angelo di Pagnacco, involarono nove galline, per 25 lire; e dalla stalla di Franzolini fu Angelo di Castellerio (Pagnacco) un paiuolo di rame per L. 9

Un cavallo in fuga. — Ieri verso le 10 un cavallo guidato da certo Fedeli Angelo si dava a precipitosa fuga per le vie Bertaldia e Ronchi. Grande lo spavento: donne alle finestre che gridavano disperatamente; fuga dei passanti.

Il cavallo fu fermato in via del Seminario, da certo Antonio Cotterli, che mostrò un bel coraggio nell' affrontare lo spaventato animale. Per fortuna, non accaddero disgrazie di persone.

Il furto d'un anello. — Giorni fa l'agente privato Chittaro Carlo di Massimiliano abitante in via 23 Marzo n. 1 si trovò mancante un anello da donna con pietre preziose, del volore di lire 100 circa. L' anello fu ricuperato al Monte di Pietà Ora si ricerca l' autore del furto.

Mattonicidio. — Verso le diciotto di ieri, mentre la frequenza del pubblico in Piazza V. E. era maggiore, una forte detonazione partì dalla casa di proprietà del signor Ellero attirando l' attenzione dei numerosi passanti, che credevano si trattasse Dio sa di che cosa! Invece, il fatto era semplicissimo. Un garzone del sig. Ellero aveva col flobert stesso preso di mira un mattone della terrazza, sparato per esercitarsi al bersaglio!

Le entrate dei lavoratori! De Favri Antonio di anni 19 operaio abitante nel viale Palmanova mentre accudiva al suo lavoro si feriva abbastanza gravemente alla mano sinistra. Recatosi all' ospitale, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Ieri cadeva da un' armatura sulla quale lavorava, a ristabilire un muro, il muratore, Di Giusto Pietro di anni 26 di Mortegliano; nella caduta il poveretto riportava varie contusioni ad una gamba.

Fu trasportato con vettura all' ospitale: ne avrà anch' egli per una quindicina..

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 Marzo 1906.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	12	
» morti	1	»	—	
» Esposti	1	»	2	
				Totale N. 21.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Munaretto maestro elementare con Maria Cavallini casalinga, Giuseppe Ongaro barbiere con Olga Uglessicg casalinga, Giovanni Mondini agente di commercio con Maria Battigello casalinga, Emilio Rizzi fuochista ferroviario con Caterina Zanatta Casalinga, Battista Furlani bandaio con Angelina Moretuzzo tessitrice, Antonio Uliana carradore con Maria Pavoni cuoca.

Matrimoni.

Giacomo Pravisano agricoltore con Anna Verettoni casalinga, Giacomo Sgrazutti muratore con Anna Moro contadina, Angelo Cojutti possidente con Anna Cojutto casalinga.

Morti.

Luigia Belioni-Masizzo fu Lorenzo di anni 72 casalinga, Maria Feruglio di Antonio di mesi 1, Andrea Bonatti fu Angelo d' anni 79 tornitore, Pia Blasich di Arturo di mesi 4 e giorni 15, Guerriero Quargnolo di Antonio di mesi 1 e giorni 6, Anna Cainero Vaccaroni fu Giuseppe d' anni 78 casalinga, Irene Leonarduzzi fu Giuseppe d' anni 54 ancella di Carità, Felicita Pravisani Toniutti fu Pietro di anni 82 civile, Antonio Pedote di Pasquale d' anni 30 negoziante, don Amadio Parussatti fu Osualdo d' anni 81 sacerdote, Cecilia Spangaro di Osualdo di giorni 12, Lucia Ronco-Driussi fu Domenico di anni 63 casalinga, Anna Benvenuto di Gio Maria d' anni 18 contadina, Lucia Martina fu Vincenzo d' anni 73 casalinga, Alessia Filiputti di Giacomo d' anni 14 casalinga, Erminia Perlini-Pellegrini di anni 46 casalinga, Giovanna Pontil-Azzan fu Giovanni d' anni 67 cenciaiuola, Luigi Tullio di Pietro d' anni 28 scrivano, Romeo Renvitti d' anni 1 e mesi 3, Alberto Sanoffi fu giovanni d' anni 62 calzolaio, Maria Colautti Del Biancò fu Domenico d' 51 contadina, Anna Maria Del Zotto-Ciani fu Francesco d' anni 71 casalinga.

Totale N. 23.

dei quali 12 a domicilio

Cose della Giunta Municipale

Seduta 10 marzo 1906

1.o Ha deliberato di interpellare l' on. Commissione all' Ornato circa il collocamento dell' Arco di Porta Nuova in Castello.

2.o Ma autorizzato la spesa per continuare gli scavi a San Gottardo nel luogo ove sono state rinvenute le anfore romane.

3.o Ha riconosciuto meritevole di approvazione il capitolato per la concessione dell' impianto tranviario elettrico cittadino, determinando di sottoporlo al voto del Consiglio Comunale nella prossima seduta.

4.o Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale il progetto di sistemazione della strada Ermes di Colloredo, dalla via Teobaldo Ceconi fino al viale della Stazione ferroviaria compilato dall' Ufficio tecnico Municipale in conformità al piano regolatore del suburbio a Nord della ferrovia fra le porte Grazzano e Aquileia, approvato con R. Decreto 3 aprile 1881.

5.o Ha approvato l' ordine del giorno per la sessione consigliare indetta per il giorno 19 e seguenti del corrente mese, alle ore 2 pom.

— Esercito. — Libertà. — Conferenza.

Ieri, alle 2 pom., nella sede del Circolo monarchico giovanile in via Belloni N. 12 fu letta dal sig. *Morocutti Cristoforo* una conferenza sul tema: *Esercito e libertà,* tenutasi a Roma dal cav. uff. avv. Vinai l' 11 novembre decorso.

La sala era affollata: circa una settantina, tra soci ed invitati.

Il presidente del Circolo, signor Pittini, dopo aver presentato l'oratore con brevi parole, lasciò il posto al sig. Morocutto, il quale, prima di leggere la conferenza, disse brevi parole contro alla nefasta opera colla quale i senza patria cercano dipingere alla ribellione e alla indisciplina i nostri giovani chiamati a compiere il propio dovere sotto le armi.

Ricordò che, per parte dell'associazione Monarchica Romana *Re e Patria* si è costituito un Comitato che invitato alcuni dei nostri migliori oratori a tenere pubbliche conferenze per combattere quella inconsulta agitazione.

I punti più elevati della conferenza furono applauditi.

Questa mattina alle ore 6 e mezza volava al Cielo l'angioletto

Lea Springolo

di mesi 11.

I genitori Cesare Springolo e Irma Girolami e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Maniago, 10 marzo 1906.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Continua la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate: e se ne approvano alcuni articoli.

CAMERA. — Si commemora Giuseppe Mazzini, della di cui morte ricorreva sabato l' anniversario.

Sonnino presenta un progetto di legge che assegna sei milioni alla Calabria, da prelevarsi nella parte straordinaria del bilancio.

Procedesi quindi all' elezioni del presidente. Risultà eletto Biancheri con voti 255: 77 furono le schede bianche, 22 le disperse, 7 le nulle.

Poi, si riprende la discussione politica.. Parlano: Riccio, sonniniano, favorevolmente al nuovo gabinetto; Viti de Marco, radicale, pure in senso favorevole pur movendo alcuni appunti al programma.

Sonnino risponde agli oratori, e accenando alle critiche per la presenza dell' on. Pantano nel Ministero, dichiara che questi, il quale ha già fatto parte di importanti commissioni, ha accettato di collaborare con l' oratore e cogli altri suoi colleghi per la causa del lavoro e del progresso civile e lo farà con quella rettitudine, e con vigoria colla quale or son 40 anni combatteva per l'unità d' Italia sotto la bandiera: *Italia e Vittorio Emanuele* (*commenti prolungati*).

Si approva quindi la chiusura della discussione, senza venire ad un voto politico.

Catastrofe nelle miniere di Courières.

Oltre 1200 morti.

Sabato mattina, nelle miniere di Courières in Francia, mentre più di 1800 operai si trovavano a lavorare nei pozzi e nelle gallerie, una spaventevole esplosione di gas provocò un immane incendio nel secondo, terzo e quarto pozzo.

La violenza dell'esposione produsse molti franamenti anche nell'undicesimo pozzo, dal quale, appena iniziati i lavori di salvataggio si poterono estrarre 120 uomini salvi.

Balle altre gallerie si riuscirono a salvare poco più di 300 persone

I lavori di salvataggio, malgrado le numerose persone accorse e l'eroico coraggio di molte, erano quasi impossibili.

I pozzi sono in parte ostruiti e l' ascensore non può discendere che a 125 metri, mentre la profondità è di 280 circa.

Dal terzo pozzo non si potè trar fuori che un ferito!

Telegrammi di ieri dicono che i morti ascendono a 1219.

Dal pozzo numero 4, 3 operai arrampicatisi sulla scala, giunsero fuori quasi asfissiati e per raggiungerela scala furono costretti a passare sui cadaveri.

Sul luogo avvennero scene strazianti. Oltre 25000 persone si portarono sul luogo durante la giornata. Le donne tentano di rompere i cordoni per correre a vedere dei propri mariti.

Molti coraggiosi che discesero nei pozzi rimasero asfissiati.

Alcuni lavoranti addetti all'opera di salvataggio, alla sera credettero di udir battere diversi colpi alle gallerie, ciò che farebbe supporre che vi siano alcuni sepolti ancora vivi.

Durante la giornata furono estratti 150 cadaveri. I lavori proseguirono tutta la notte. Ad ogni momento si portano fuori nuove vittime, orribilmente mutilate.

Ci telegrafano da Roma che il nostro Re, conosciuta la catastrofe di Courrières, telegrafò a Fallières il suo vivo dolore, annunziando la sua intenzione di fare un'oblazione per le famiglie delle vittime.

ULTIMA ORA.

La catastrofe di Caurieres

LEUS 12. — S' ignora ancora il numero delle vittime.

Soltanto 60 cadaveri furono estratti fino a ieri sera. La popolazione che staziona nei pressi della catastrofe non turbò finora l' ordine.

In vista dell' agitazione della folla che protesta contro il rifiuto di lasciarla passare per riconoscere i cadaveri, il Prefetto ha fatto chiamare nuovi gendarmi e nuova truppa, stante la necessità anche di sostituirla frequentemente causa i gas che emanano.

Il personale di salvataggio è costretto a procedere lentamente e con ritardo nell' estrazione dei cadaveri.

Si nutre ancora la speranza di poter estrarre degli operai vivi. Furono riconosciuti soltanto 40 dei cadaveri fatti salire dai pozzi.

Gerente rivoluzionario arrestato.

RIGA, 12. — La polizia procedette all'arresto del gerente della sezione tecnica del grande comitato rivoluzionario. Nella perquizione al suo domicilio si rinvennero una tipografia clandestina, il materiale tipografico, parecchie migliaia di proclami ed opuscoli rivoluzionari.

Luigi Montico, gerente responsabile

Municipio di S. Daniele del Friuli.

Avviso di concorso

A tutto il *31 corrente mese* è aperto il concorso ai seguenti posti d' impiegato presso questo Municipio:

a) *Vice Segretario* con lo stipendio annuo di L. **1500**

b) *Applicato* con lo stipendio annuo di L. **1000.**

Detti stipendi sono gravati da trattenuta per imposta R. M. e metà contributo personale alla Cassa di Previdenza istituita con legge 6 Marzo 1904, Numero 88: Saranno aumentati di un decimo ad ogni sessennio e per tre volte.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai seguenti documenti;

A) Certificato di nascita, legalizzato, da cui risulti che l' aspirante ha compiuto gli anni 21 e non superati i 40;

B) Certificato di cittadinanza italiana;

C) Certificato penale;

D) Certificato di buona condotta morale nell' ultimo triennio;

E) Certificato di sana e robusta costituzione fisica (legalizzato);

F) Patente di Segretario Comunale (pel Vice Segretario);

G) Licenza di Scuola Tecnica o Ginnasiale (per l' applicato).

I documenti di cui alle lettere b), c), d), e) non potranno avere una data anteriore a 50 giorni.

La nomina sarà fatta per un biennio di prova ed acquisterà carattere di stabilità qualora sei mesi prima della scadenza non venga data disdetta.

Gli eletti dovranno osservare il Regolamento Municipale per gli impiegati e salariati, in via di approvazione, ed assumere l' ufficio entro 15 giorni dalla data della partecipazione.

Dal Municipio di S. Daniele, 1 marzo 1905.

Il Sindaco
I. Piuzzi-Taboga

Il Segretario Capo
N. D. Macuglia

Ringraziamento

Il marito Francesco Perozzi, i figli Luigi, Gemma e Maria, la sorella Marianna Michelesio Pontoni, i generi Francesco Candussi e Giuseppe Benardelli ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, nella luttuosa circostanza della morte della loro Teresa Perozzi nata Michelesio presero parte al loro dolore.

Terzo, 10 marzo 1906.

Comunicato.

Al Don Giovanni di Artegna.

Per la verita e per la giustizia debbo dirvi che sul «Crociato» dell'8 andante avete raccontato cose non vere. Voi non avete parlato, come asserite, al gruppo di persone che sostavano fuori della chiesa, ma vi siete rivolto proprio a me ingiungendomi con arroganza di entrare — ed io vi ho risposto solamente che intendeva muovermi. Il vero ve lo dirò io; voi avete villanamente preso per un braccio una persona, che non sono io per spingerla a forza nella casa di Dio, e questa persona vi ha risposto. Che al pari dentri chei che à l'ha..... lui.

Voi allora, visto che non avevate da fare con i soliti babbei, vi siete ritirato ed avete di vostra mano chiusi rabbiosamente gli usci della chiesa.

Ernesto Furchir.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle ... circa ant. di ogni martedì, giovedì sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. alle 16, arrivi da Mortegliano alle ... e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.